

Al Teatro Carignano "La segretaria" di Ginzburg nell'allestimento del regista Lidi e la musica dei Perturbazione  
"Il testo scritto nel 1967 si adatta perfettamente a questi mesi di costrizione a casa e distanza sociale"

# Quando l'assenza è dentro di noi "La solitudine è diventata invasiva"

IL COLLOQUIO

SILVIA FRANZIA

**P**arlare a chi non c'è. Ovvero, relazionarsi con l'assenza. Un tema che sarebbe facilissimo – e legittimo – accostare al nostro recente passato di blindati in casa, armati di cellulari, pc e tablet, a mimare una parvenza di normale socialità. A confrontarci, appunto, con chi non è lì con noi da un pezzo e non lo sarà ancora per tanto. Ma le «scorciatoie» approssimative non sono le vie migliori da praticare secondo Leonardo Lidi, trentunenne, e già ben affermato regista piacentino, cresciuto alla scuola dello Stabile torinese.

Lidi firma l'allestimento de «La segretaria», testo che Natalia Ginzburg scrisse nel 1967 e che Lidi ha già affrontato qualche anno fa, in versione essenziale, per una messinscena alla sala Pasolini del Gobetti e che ora, rimpolpata, approda al Carignano per «Summer plays», dove sarà in scena da stasera (ore 21).

«In effetti, per quanto sia dichiaratamente una concomitanza casuale, il richiamo alla drammatica situazione che abbiamo appena vissuto, c'è eccome – dice Lidi – e non solo per il rapporto con coloro che sono assenti, che pure è forte. Ne «la segretaria», succede di continuo che le persone parlino con chi non c'è, o magari c'è ma non risponde se non a monosillabi. La situazione di solitudine, dunque, è molto forte e pervasiva e non può non ricordarci quanto abbiamo visto nel recente lockdown».

Ma c'è dell'altro, a farci eco. E si chiama senso di reclusione, claustrofobia. «Una dimensione – spiega il regista – che era molto facile evocare nella saletta Pasolini. Ora, in uno spazio ampio come il Carigna-



In scena oltre a Christian La Rosa, Elio D'Alessandro e Giorgia Cipolla (in foto) c'è Ilaria Matilde Vigna.

COPYRIGHT PHOTO LUIGI DE PALMA

no, per gli attori la scommessa sarà quella di ricreare quel genere di sensazione dentro di sé. Quel che era palese e dichiarato, a partire dall'evidenza dello spazio, dovrà essere interiorizzato». Ad aiutare, in senso evocativo, saranno le musiche pensate ad hoc e eseguite in scena dai Perturbazione. «La collaborazione con loro è nata su suggerimento dello stesso Teatro Stabile, che produce lo spettacolo. È stato un bellissimo incontro, molto proficuo in senso artistico» precisa Lidi, che schiera, in scena, gli attori Matilde Vigna (nel ruolo della segretaria), Christian La Rosa, Giorgia Cipolla e Elio D'Alessandro.

La storia raccontata dalla Ginzburg parte con piglio ironico e quasi comico, per tratteggiare il suo «ritratto di famiglia

in un interno»; tutto molto borghese e, all'apparenza, statico e usuale. Un'apparente normalità che si sfalda quando arriva una ragazza, Silvana, che viene spacciata, dal padrone di casa, per segretaria, appunto.

«L'ingresso di questa giovane donna nella famiglia funzionerà come cartina di tornasole, sottolineando in maniera vistosa squilibri e distonie. E, poco a poco, l'atmosfera, inizialmente lieve si farà sempre più drammatica, lasciando spazio al dolore dei diversi personaggi e persino alla morte» conclude Lidi che, dopo questa tappa dedicata alla Ginzburg, si dedicherà al debutto de «La casa di Bernarda Alba»: spettacolo che l'arrivo del Covid aveva fermato, a pochi giorni dal debutto. —